Un campo "diverso"

Autor(en): **Pedrotti, Chiara**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 11

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999628

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Un campo «diverso»

di Chiara Pedrotti

Si é svolto agli inizi di settembre, presso il CST di Tenero, il primo corso polisportivo destinato a giovani normododati e portatori di handicap, organizzato da un'equipe di monitori ed educatori speciali del Canton Soletta, in collaborazione con la sezione locale del Panathlon Club.

Negli ultimi anni si è via via rafforzato l'interesse nei confronti del problema dell'inserimento degli andicappati nella società. Anche nell'ambito sportivo si sono intraprese svariate iniziative a favore delle persone meno fortunate, sostenendo sforzi non indifferenti nell'intento di avvicinare questi giovani alle attività G + S.

Nel solco di questa nuova tendenza si pone pure il progetto «Un campo diverso», nato dalla necessità di verificare se effettivamente i giovani sono pronti, hanno voglia di praticare sport assieme.

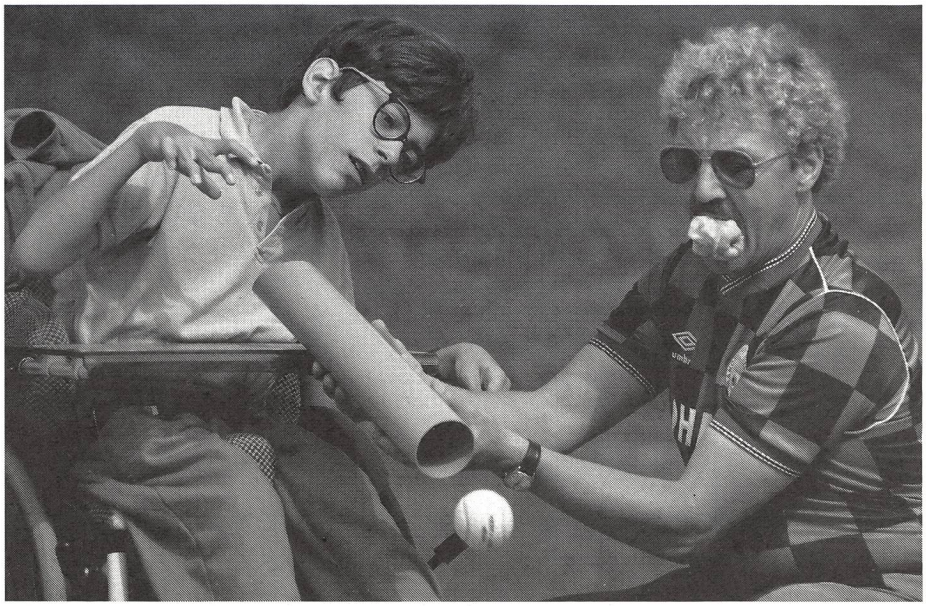
Una bella sfida

Una bella sfida per i promotori, soprattutto se si considera la particolare dinamica del gruppo di partecipanti: quasi un centinaio, dei quali più o meno la metà andicappati.

Per portare avanti concretamente un discorso di integrazione non si è voluto questa volta dividere i ragazzi secondo il loro handicap fisico o mentale. Si è cercato piuttosto di offrire a tutti indistintamente la possibilità di cimentarsi in diverse discipline, naturalmente ponendo l'accento più sull'entusiasmo e la gioia di stare assieme che non sulla prestazione sportiva.

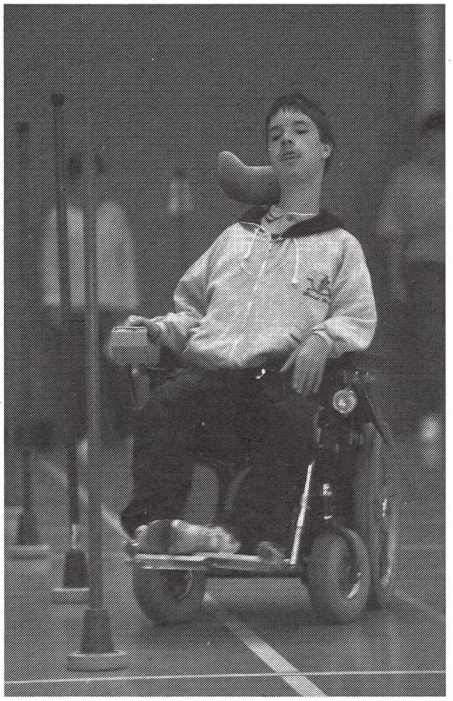
Partendo da questi obbiettivi e presupposti, questo campo «diverso» si presentava dunque come un tentativo, una novità un po' per tutti, per cui non è difficile intuire le difficoltà con

le quali i promotori si sono dovuti confrontare. Ostacoli in parte superati grazie alla collaborazione tra monitori ed educatori speciali, in tutto più di una quarantina di volontari.
Molti comunque i dubbi, le incertezze, gli interrogativi aperti, ma altrettante le aspettative e la curiosità.
Preoccupazione principale era soprattutto quella di permettere a tutti di vivere un'esperienza positiva, dando l'opportunità di conoscersi e confrontarsi.



Programma variato

Il primo impatto – per me, che a Tenero ci sono capitata un po' per caso, ingaggiata come monitrice nella disciplina Sport nel terreno – non è così semplice, complice la mia pressochè assoluta inesperienza. Mi preoccupavano particolarmente alcune questioni d'ordine pratico: cosa proporre ad un gruppo così eterogeneo, affinchè ognuno si sentisse a proprio agio, ognuno si potesse divertire, sia il ragazzo non andicappato che l'audioleso, il mongoloide, il ragazzo in carrozzella?
In fondo queste erano un po' le difficoltà di tutti, ma, e me ne sono resa conto fin dal primo giorno, non esistono ricette, soluzioni più giuste di altre: con un po' di fantasia ed elasticità si superano spontaneamente tutti gli ostacoli.
Il programma – sufficientemente flessibile e variato in modo da permettere a tutti di soddisfare le proprie esigenze e interessi – offriva al mattino la possibilità di scegliere tra una dozzina di discipline, spaziando dall'atletica al nuoto, dalla danza ai giochi di squadra, alla corsa d'orientamento.
Nel pomeriggio, a seconda dell'estro, della disponibilità e delle richieste veniva allestito un programma facoltativo, comprendente un ampio ventaglio di attività ricreative, manuali o ancora sportive.



Gettonatissimo, ad esempio, il tiro con la balestra, disciplina praticamente sconosciuta alle nostre latitudini. Ma anche la vela, il cannottaggio o rampichino erano ben frequentati, naturalmente con qualsiasi tempo: sotto l'acqua e nella «palta» è ancora più divertente... Simpatica anche la gita a sorpresa: mini crociera sul lago Maggiore in battello con tanto di fisarmonicista. Una capatina alle isole di Brissago era quasi d'obbligo, poi via libera sulle onde a ritmo di lambada e motivi ticinesi.

Non più barriere

Il clima entusiasta che rapidamente si è creato all'interno del gruppo ha lasciato tutti positivamente sorpresi. Ai dubbi e agli interrogativi si sono trovate risposte adeguate e convincenti. In una settimana si è potuto dimostrare, a dispetto dello scetticismo di alcuni, che è possibile divertirsi assieme e, facendo sport, abbattere quelle barriere che ancora dividono due realtà comunque sempre diverse.
L'esperienza ha ampiamente ricompensato gli sforzi degli organizzatori e rappresenta sicuramente un ulteriore e decisivo passo avanti sulla strada della concreta integrazione degli andicappati.
La direzione presa sembra essere quella giusta e vale la pena di essere seguita. Ora sarà importante, per il futuro, osservare il comportamento dei ragazzi andicappati al rientro da questa avventura, così lo scambio di opinioni ed impressioni sia con i partecipanti che tra i responsabili stessi. ■